Università di Torino – 27 novembre 2014
Laboratorio CIRSDe

Per una lingua "a-norma". Questioni linguistiche di genere

Rachele Raus (Università di Torino)
Silvia Nugara (Università di Torino)

Schema dell'intervento

1. Preambolo: Lingua, norma e referente

2. « Norma linguistica » e genere (R. Raus)

3. Agire sulla « norma »:
la riflessione femminista (S. Nugara)

4. Conclusioni (dibattito aperto)

1. PREAMBOLO

1. Lingua : sistema strutturato di segni verbali (Saussure) che permettono all'uomo di comunicare.
Norma come struttura

2. Lingua, realtà e referente

2a. Dire X = far esistere X (Grice)

2b. Dire X in un certo modo = accedere in un determinato modo al referente

3. Lingua : sistema stratificato di usi sociali, spia dei rapporti storicamente situati

Lingua come veicolo di stereotipi
Es. Segretario - Segretaria; la governante - il governante

Silenziamento del femminile (il genere neutro)
Cfr. *L'annesso cartaceo*

2. LA « NORMA » LINGUISTICA

Le politiche linguistiche:

1. Coercitive
2. Volontaristiche

Ma quanto all'efficacia ?

"Politica linguistica" vs "Uso linguistico"

⇓

La soluzione di politiche linguistiche diverse e attente agli usi. Presenza di "NORME" plurali

In Europa e nelle organizzazioni internazionali

A livello istituzionale, sul piano internazionale si segnalano due interventi: in primo luogo, quello del Consiglio d'Europa, il cui Comitato dei Ministri adotta, il 21 febbraio 1990, la Raccomandazione R(90)4 sull'eliminazione del sessismo nel linguaggio, con cui raccomanda agli Stati membri, tra l'altro, di "promuovere l'uso di un linguaggio che rispecchi il principio della parità tra l'uomo e la donna e di prendere tutte le misure che ritengano opportune al fine di (…) far sì che la terminologia usata nei testi giuridici, nella pubblica amministrazione e nell'istruzione sia in armonia con il principio della parità tra i sessi"; in secondo luogo, quello dell'Unesco, che nel 1999 emana le proprie "Linee guida per un linguaggio neutro dal punto di vista del genere", nelle quali si invita ad evitare l'utilizzo di termini "che possono dare l'impressione che le donne non siano prese (sufficientemente) in considerazione (ad esempio "il candidato"), le parole che escludono le donne (ad esempio "i politici"), i termini che escludono gli uomini (ad esempio "le infermiere"), le formule che riflettono una visione stereotipata dei ruoli di genere (ad esempio "i delegati e le loro mogli")

Fonte: Barbara Malaisi (Università di Macerata)

In Europa (il PE)

La neutralità di genere nel linguaggio usato dal Parlamento europeo, "Linee guida del Parlamento europeo", maggio 2008 (Harald Rømer)

1. *Il paradosso del linguaggio giuridico:* "Per motivi pratici, dato il contesto multilingue in cui opera il Parlamento europeo, si raccomanda di evitare la duplicazione delle forme (ad esempio: il/la) e di utilizzare invece termini neutri, quando si fa riferimento ai titoli inerenti alle funzioni professionali. Termini specifici per genere dovranno essere usati soltanto se il genere della persona è importante ai fini della discussione o, […] se ci si riferisce a singole persone, sempre che queste ultime lo desiderino ('la Commissaria', membro della Commissione europea)".

2. *Le differenze tra le lingue*: es. le lingue germaniche; il plurale epiceno in francese ("les responsables",…)

Tecniche redazionali raccomandate per evitare un linguaggio non sessista (PE - 2008)

A) Uso del termine "uomo"

Si dovranno pertanto evitare espressioni come:

- uomini d'affari (cui è preferibile "imprenditori");
- uomini politici (cui è preferibile "politici");
- uomini di legge (cui è preferibile "giuristi" o, se il contesto lo consente, "la dottrina");
- uomini di scienza (cui è preferibile "scienziati", "le persone impegnate nella ricerca");
- uomini di stato (cui è preferibile "statisti");
- uomini di lettere (cui è preferibile "letterati")
- uomini primitivi (cui è preferibile "popoli primitivi o popolazioni primitive)

Come regola generale è raccomandabile sostituire, ove possibile, il termine "uomo" con equivalenti che includano persone dei due generi. Ad es.

- il corpo dell'uomo — il corpo **umano**
- l'uomo della strada — la gente comune

B) Termini collettivi

Ove possibile, è auspicabile l'uso di termini collettivi che coprano ambo i sessi, ad esempio:

- i magistrati — la magistratura
- i docenti — il personale docente
- gli insegnanti — il corpo insegnante
- i dipendenti, i lavoratori — il personale
- il direttore, il presidente — la direzione, la presidenza
- gli assistenti di volo — il personale di bordo

ATTENZIONE !!

LA RACCOMANDAZIONE (A) È DAVVERO NON SESSISTA ?

CONTESTAZIONI FRANCOFONE AL DOCUMENTO PE 2008

La Svizzera italiana: l'esempio delle offerte di lavoro

L'Amministrazione federale promuove le pari opportunità. Secondo questo postulato i candidati di tutte le regioni del Paese hanno le stesse possibilità. (…) Le candidature femminili e latine sono particolarmente gradite!

http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/it/index/news/stellenangebote.html

Funzione	Istituzione competente	Grado d'occupazione	Luogo di lavoro
Collaboratore/trice scientifico/a (80%)	Ufficio federale di statistica	80 %	Neuchâtel
Collaboratore/trice scientifico/a statistica della ricettività turistica 80-100%	Ufficio federale di statistica	100 %	Neuchâtel
Collaboratore/trice specialista Profiling	Ufficio federale di statistica	100 %	Neuchâtel
Specialista in medicina (50%)	Ufficio federale di statistica	50 %	Neuchâtel
Un/a responsabile della Sezione Criminalità e diritto penale (80 - 100%)	Ufficio federale di statistica	100 %	**Data d'inizio** Neuchâtel

Fonte: Orsola Fornara della Ca Foscari

In Italia

Il Rapporto Sabatini: *Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana* (1986), studio commissionato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri

Proposte in tre ambiti:

1. maschile neutro (non marcato)
2. nomi, cognomi, titoli
3. Professioni

1. *Il maschile neutro*

- evitare l'uso del maschile come genere non marcato (diritti *dell'uomo* > *umani*)

- anteporre il femminile nelle coppie oppositive (*uomini e donne* > *donne e uomini,* alternare)

- evitare parole tipo *fratellanza* > *solidarietà*

- accordare aggettivi e participi al femminile se la maggioranza dei nomi, o l'ultimo nome, sono femminili: *Mara, Lorenzo e Rachele sono arrivate*

- evitare di citare le donne come categoria a parte (*cfr. i TG*)

2. Nomi, cognomi, titoli

- evitare segnalazioni asimmetriche di donne e uomini (es. *la Carfagna e Berlusconi> Carfagna e Berlusconi*)

- usare il titolo professionale e non *signora*, specie se lo si fa già per i nomi maschili (*la signora Carfagna e il Cav. Berlusconi > l'on. Carfagna e il Cav. Berlusconi*)

- parlando di una coppia usare anche il cognome della donna (*il signore e la signora Rossi > la coppia Rossi-Verdi*)

3. Le professioni

- evitare il maschile per posizioni di prestigio, se esiste il femminile per mansioni inferiori (*la segretaria generale, la governante*)

- evitare il maschile per cariche che hanno forma femminile (*la senatrice, la scrittrice, la ricercatrice*)

- evitare di usare al maschile gli **epiceni** (*la presidente, la parlamentare*)

- evitare le forme in –essa se esiste, o si può formare, la forma in –a (*ministra, sindaca* e cariche militari: *capitana, marescialla*)

- i maschili in –sore > -sora (*assessora, difensora*)

Bilancio del Rapporto Sabatini (percezione)

1. Crediamo di poter affermare a ragione che nei paesi francofoni la «*querelle*» sul femminile si sia trasformata in una vera e propria questione ideologica che riguarda il «genio» della lingua; diversamente, l'opinione pubblica italiana non considera la femminilizzazione come una problematica a sé stante. L'interesse sembra semmai focalizzarsi sull'immagine stereotipata della donna che viene reiterata dai media, rispetto alla quale la questione dei titoli è solo uno dei tanti aspetti

Fonte: S. Vecchiato 2004: p. 27

2. Reticenza di molte donne a utilizzare significanti al femminile, perché ritenuti poco orecchiabili oppure perché considerati come forme non "prestigiose"

Bilancio del Rapporto Sabatini (normazione)

Legge 125/1991, art.4, c.3
Concorsi pubblici e nelle forme di selezione attuate da imprese private e pubbliche la prestazione richiesta deve essere accompagnata dalle parole dell'uno o dell'altro sesso, fatta eccezione per i casi in cui il riferimento al sesso costituisca requisito essenziale per la natura del lavoro o della prestazione

Linee guida per "un uso non sessista e non discriminatorio della lingua"
Codice di stile delle comunicazioni scritte ad uso delle amministrazioni pubbliche a cura di Alfredo Fioritto, Dipartimento per la Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1993

Dir. 23 maggio 2007 *Misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne nelle amministrazioni pubbliche*
«le amministrazioni pubbliche devono utilizzare in tutti i documenti di lavoro (...) un linguaggio non discriminatorio come, ad esempio, usare il più possibile sostantivi o nomi collettivi che includano persone dei due generi (es. persone anziché uomini, lavoratori e lavoratrici anziché lavoratori)»

Atto di Sindacato Ispettivo n. 1-00107 del Senato della Repubblica, 31 maggio 2007 Seduta n. 159 (...) impegna il Governo ad introdurre negli atti e nei protocolli adottati dalle pubbliche amministrazioni una modificazione degli usi linguistici tale da rendere visibile la presenza di donne nelle istituzioni, riconoscendone la piena dignità di status ed evitando che il loro ruolo venga oscurato da un uso non consapevole della lingua.

L'Italia oggi: la P.A.

1. Non c'è uniformità sul territorio ;
2. Ci si affida all'iniziativa individuale

   [Comuni/Regioni/Province; Università; reti volontaristiche, cfr. Rete REI…];
3. In generale, sono necessari mutamenti anche a livello sociale più ampio (ruoli familiari, sociali, relazioni di potere; importante ruolo dei media).

Classificazione e nomenclatura Istat delle professioni 2011

http://cp2011.istat.it

Istat.it

Inserisci la professione che vuoi cercare | Cerca

5.1.3.1.0 - Indossatori, modelli e assimilati

LA POSIZIONE NELLA CLASSIFICAZIONE

- 5 - PROFESSIONI QUALIFICATE NELLE ATTIVITA' COMMERCIALI E NEI SERVIZI
  - 5.1 - Professioni qualificate nelle attività commerciali
  - 5.1.3 - Altre professioni qualificate nelle attività commerciali
    - 5.1.3.1 - Indossatori, modelli e assimilati
    - 5.1.3.1.0 - Indossatori, modelli e assimilati

ESEMPI DI PROFESSIONI

- fotomodella
- indossatore
- mannequin
- modella
- modella artistica

5.1.3.1.0 - Indossatori, modelli e assimilati

Le professioni comprese in questa unità professionale posano per manifestazioni e produzioni artistiche o pubblicitarie, ovvero indossano e mostrano capi, accessori di abbigliamento ed altri prodotti in sfilate di moda o altre modalità di esposizione destinate a rivenditori o a consumatori.

SISTEMA INFORMATIVO SULLE PROFESSIONI

- ISTAT gli occupati nell'ultimo triennio
- ISFOL schede dettagliate sulla professione
- MINISTERO DEL LAVORO Cerca il lavoro che fa per te
- MINISTERO DEL LAVORO Cerca il lavoratore che fa per te

Offerta formativa regionale

Istat - Istituto Nazionale di Statistica
Via Cesare Balbo 16 00184
Roma tel. +39 06 46731

Internet 100%

Dal punto di vista delle politiche linguistiche,
che tipo di soluzione normativa ?

1. Soluzione non sessista (femminilizzazione, marcaggio)

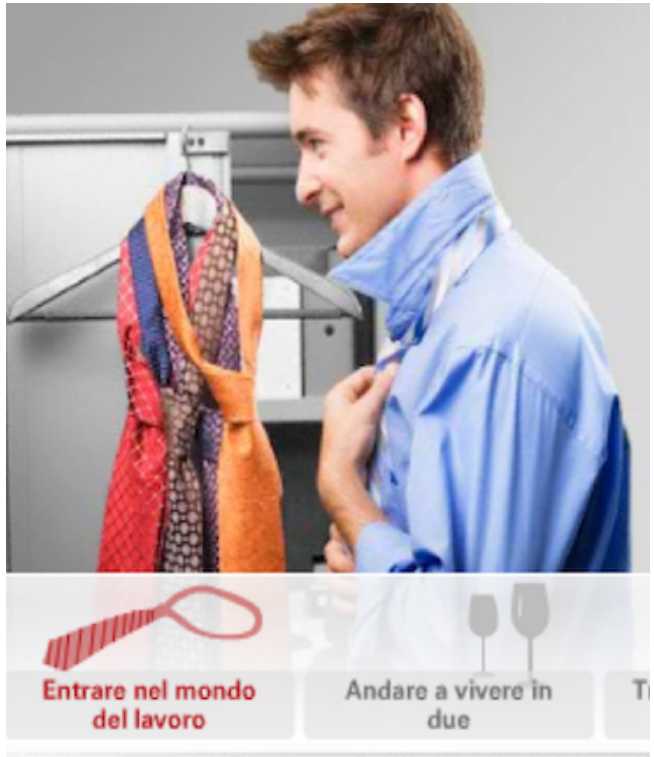
2. Soluzione “neutra” dal punto di vista di genere (riformulazioni, epiceni, inclusione di ogni differenza)

3. Soluzioni creative (miste)

Esempi tratti dal settore bancario-assicurativo IT:
i rischi del maschile (non) marcato

Junior

Diventerai un professionista. Un consulente assicurativo orientato alla cura del cliente. Ti senti dinamico? Intraprendente? Hai buone capacità relazionali? Voglia di "metterti in gioco"?



Sei il numero 1 dei venditori? Cerchiamo te.

Sei un bravo venditore? Allora dai una svolta alla tua carriera, vieni a lavorare nel [redacted]. Visita il sito www.cerchiamoimigliori.it ci sono 500 posizioni ancora aperte.

Alcune proposte di soluzione
(tratte da casi del settore bancario / assicurativo IT)

1. Riformulare con termini collettivi (a) o altri termini generici (b)
   (a) *…orientato alla cura del cliente > ...orientato alla cura della clientela*

   ATTENZIONE: nei documenti a valore contrattuale, usare la doppia forma (« il/la » cliente) o eliminare l'articolo (es. firma cliente), per necessità di indicare la persona giuridica. Come ultima possibilità: nota definitoria iniziale.

   (b) *Sei il numero 1 dei venditori ? > Sei il numero 1 nel/del settore vendite ?*

2. Utilizzare parole epicene (c), latinismi - anglicismi (d)
   (c) *Cliente, specialista, professionista, giovani*

   ATTENZIONE: le parole epicene vanno accompagnate da art. agg. non sessisti. Inoltre al plurale torna il problema del maschile generico !

   (d) *Giovani (poca esperienza) > Junior; Promotore finanziario > Promoter*
   ATTENZIONE: all'abuso di forestierismi ! Inoltre parole non declinabili, ma solo in italiano, e ambiguità di « junior » in latino (forma maschile*)*

3. Riformulare usando « persona », solo termine inclusivo a livello di « genere »
   Es. *Ti senti dinamico ? > Ti senti una persona dinamica ?*

oppure riformulare l'intera frase

Es. *Diventerai un professionista. Un consulente assicurativo… > Acquisirai professionalità nel campo della consulenza assicurativa*

4. Per non risultare straniante, il linguaggio non sessista, e/o neutro dal punto di vista di genere, deve allinearsi al lessico specifico del settore.
Questo richiede una notevole capacità creativa a risolvere i problemi posti dai singoli casi (es. necessità del settore giuridico).

3. AGIRE SULLA « NORMA » : LA RIFLESSIONE FEMMINISTA

- La «norma» e il «normale»
- Le norme linguistiche e le norme sociali : una prospettiva femminista

  → Femminilizzare? No, mettere fine alla maschilizzazione della lingua

  (processi storici di marginalizzazione: il caso dell'accordo)

  →Decostruire il genere: il caso dei pronomi come «strumento politico»

  - Agire sugli usi : la riflessione linguistica di Monique Wittig
  - Agire sulla lingua :
    - modifiche ortografiche
    - nuove forme pronominali
    - Per una nuova semantica: la riflessione linguistica di Michèle Causse
- Conclusione

La norma:

-Valore descrittivo

-Valore prescrittivo

Il normale (in quanto conforme alla norma):

-determinato dalle esigenze culturali e politiche di un sistema sociale

-cambia nel tempo e nello spazio

-cambia a seconda degli ambiti sociali

Georges Canguilhem: « la norma è un'esperienza specificamente antropologica e culturale » (da *Le Normal et le pathologique*)→ concetto **polemico** e **dinamico**

NORME LINGUISTICHE E NORME SOCIALI: UNA PROSPETTIVA FEMMINISTA

L'UNIVERSALISMO SESSISTA

"L'intero villaggio partì il mattino seguente con una trentina di piroghe, lasciandoci soli con le donne e i bambini nelle case abbandonate."

Claude Lévi-Strauss

Come decostruire le norme linguistiche quando sono veicolo di norme di genere discriminanti?

1. Femminilizzare? No, mettere fine alla storica maschilizzazione della lingua (Éliane Viennot)
2. Decostruire il genere (il femminismo materialista)

3.1. FEMMINILIZZARE ? NO, METTERE FINE ALLA MASCHILIZZAZIONE DELLA LINGUA

LA MASCHILIZZAZIONE DELLA LINGUA NELLA FRANCIA DEL XVII S.:

I NOMI DI PROFESSIONE

1630-1640: prime proposte per eliminare le desinenze femminili di nomi che al maschile finiscono per «e» (*une poétesse > une poète*, *une femme poète*).

1690ca: i nomi di professione o di funzioni reputate maschili non si declinano al femminile neppure se il soggetto è donna (*philosophe, médécin, auteur, peintre…*).

[eppure prima si avevano *bouchères*, *heaumières*, *brasseuses*, *féronnes*, *maréchales*, *mairesses*, *prévôtes* , *possesseures*]

LA REGOLA DELL' ACCORDO (l'accordo di prossimità VS. «le masculin l'emporte sur le féminin»)

1675, Padre Bouhours : «Quand les deux genres se rencontrent, il faut que le plus noble l' emporte».

1767, Nicolas Beauzée : «le genre masculin est réputé plus noble que le féminin à cause de la supériorité du mâle sur la femelle».

Les hommes et les femmes sont belles # les hommes et les femmes sont beaux

Da: Éliane Viennot, 2014, *Non, le masculin ne l'emporte pas sur le féminin*, Paris iXe.

L’ ACCORDO DI PROSSIMITÀ

les hommes et les femmes sont belles

joyeuses, des clameurs et des cris montaient dans la foule

des jours et nuits heureuses
des nuits et jours heureux

3.2. DECOSTRUIRE IL GENERE

- **Agire sugli usi, sul discorso**

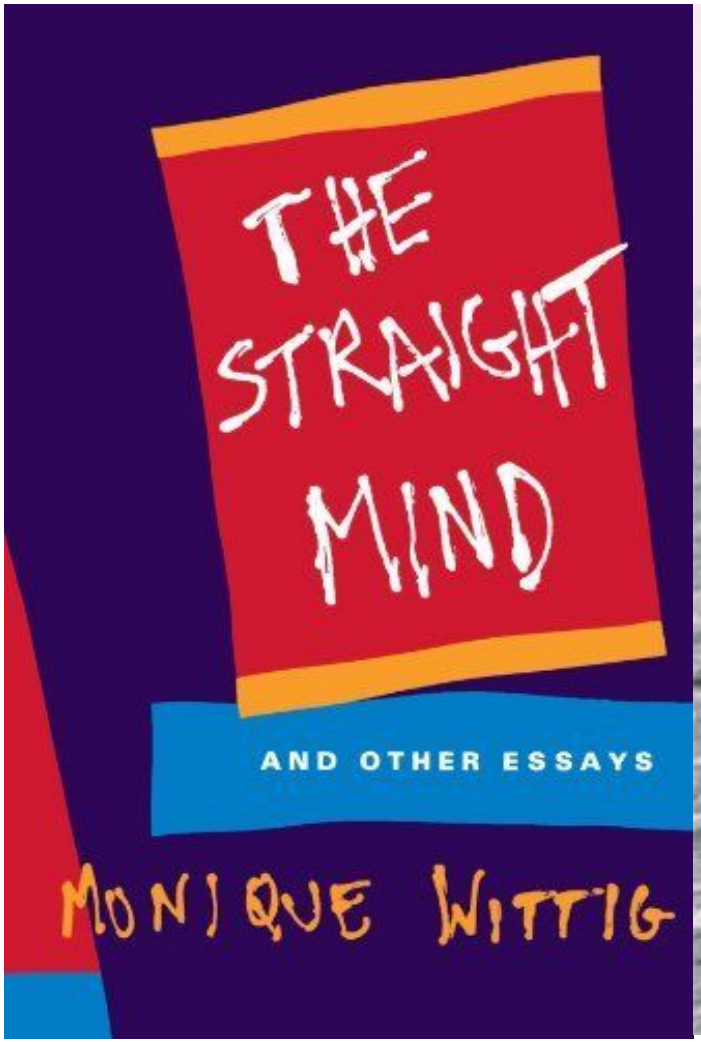
La langue est loi et *dura lex*. Or le *sed lex*, le discours (la littérature) le « tourne », le dévie ; c'est le supplément, comme acte de suppléer : →la littérature = liberté → devant la loi-manque du Neutre (de la langue), le discours (au sens le plus large du terme : l'énonciation : littéraire, éthique, pathétique, mythique) ouvre un champ infini, moiré de nuances, de mythes, qui peuvent rendre le Neutre, défaillant dans la langue, vivant ailleurs. (Barthes, 2002: 238)

- **Agire sul sistema, sulla lingua**

**

IL CASO DEI PRONOMI COME « STRUMENTO POLITICO »

3.2.1 AGIRE SUL DISCORSO: IL PENSIERO E L'OPERA DI MONIQUE WITTIG



IL FEMMINISMO MATERIALISTA DI MONIQUE WITTIG 1/4

Il genere costruisce il sesso e non viceversa

Ce n'est pas le sexe qui crée l'oppression, mais l'oppression qui crée le sexe, puisque ce qui la caractérise est l'appropriation sexuelle collective et individualisée des femmes (Colette Guillaumin, 1972, *L'Idéologie raciste*)

Aujourd'hui…race et sexe sont appréhendés comme une donnée immédiate, une donnée sensible, un ensemble de « traits physiques ». Ils nous apparaissent tout constitués comme s'ils existaient avant tout raisonnement, appartenant à un ordre naturel. Mais ce que nous croyons être une perception directe et physique n'est qu'une construction mythique et sophistiquée, une «formation imaginaire », qui réinterprète des traits physiques (en soi aussi indifférents que n'importe quels autres mais marqués pas le système social) à travers le réseau de relations dans lequel ils sont perçus.
(Wittig, [1980] 2001, *On ne naît pas femme*)

Il femminismo materialista di Monique Wittig 2/4

Il « sesso » riduce gli individui a una concezione eterosessista e riproduttiva della loro anatomia

La catégorie de sexe … opère très précisément grâce à une opération de réduction, comme pour les esclaves noirs, en prenant la partie pour le tout, une partie (la couleur, le sexe) au travers de laquelle un groupe humain tout entier doit passer comme au travers d'un filtre. Il est à remarquer qu'en ce qui concerne l'état civil, la couleur comme le sexe doivent être « déclarés ». Cependant, grâce à l'abolition de l'esclavage, la « déclaration » de la « couleur » est maintenant considérée comme une discrimination. Mais ceci n'est pas vrai pour la « déclaration » de « sexe » que même les femmes n'ont pas rêvé d'abolir. Je dis: qu'attend-on pour le faire? (Wittig, 2001 [1982], *La catégorie de sexe*)

Il femminismo materialista di Monique Wittig 3/4

Le donne sono una «classe» ovvero il prodotto di relazioni sociali fondate sull'eterosessualità obbligatoria e sull'appropriazione privata delle donne da parte degli uomini

Il «sesso» non è un'evidenza naturale

Le sexe est une catégorie de laquelle les femmes ne peuvent pas sortir. Où qu'elles soient, quoi qu'elles fassent (y compris lorsqu'elles travaillent dans le secteur public), elles sont vues (et rendues) sexuellement disponibles pour les hommes et elles, seins, fesses, vêtements doivent être visibles. Elles doivent arborer leur étoile jaune, leur éternel sourire jour et nuit. […] C'est que la catégorie de sexe est une catégorie totalitaire […]. Elle possède nos esprits de telle manière que nous ne pouvons pas penser en dehors d'elle. C'est la raison pour laquelle nous devons la détruire et commencer à penser au-delà d'elle si nous voulons commencer à penser vraiment (Wittig, 2001 [1982], *La catégorie de sexe*)

IL FEMMINISMO MATERIALISTA DI MONIQUE WITTIG 4/4

Rendere obsoleto il genere

Nous sommes à ce point des êtres sociaux que même notre physique est transformé (ou plutôt) formé par le discours

(Wittig, 2001 [1985], *La marque du genre*)

les pronoms personnels et impersonnels sont le sujet, la matière de tous mes livres. Par ces mêmes mots qui établissent et contrôlent le genre dans le langage, il me semble qu'il est possible de le remettre en question dans son emploi, voire de le rendre caduc.

(Wittig, 2001 [1985], *La marque du genre*)

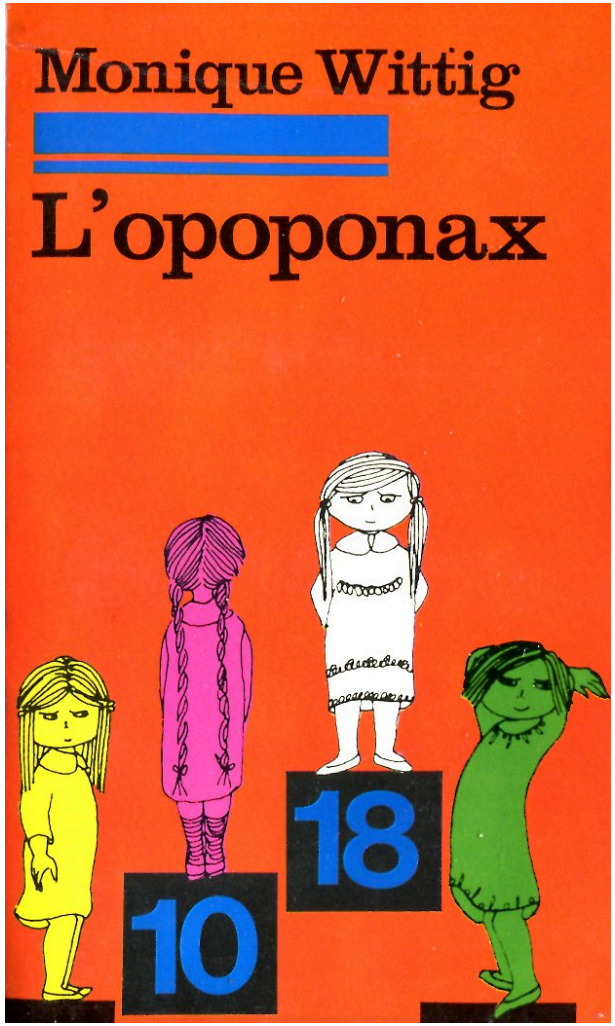
L'USO DEI PRONOMI COME ATTO LETTERARIO E POLITICO NEL LAVORO DI WITTIG

- Sottrarsi al genere o scardinare la relazione tra sesso anatomico e genere grammaticale
- Usare il marginale come universale

↓

Svuotare di senso il genere

SOTTRARSI AL GENERE: *ON* NE *L'OPOPONAX* (1964)



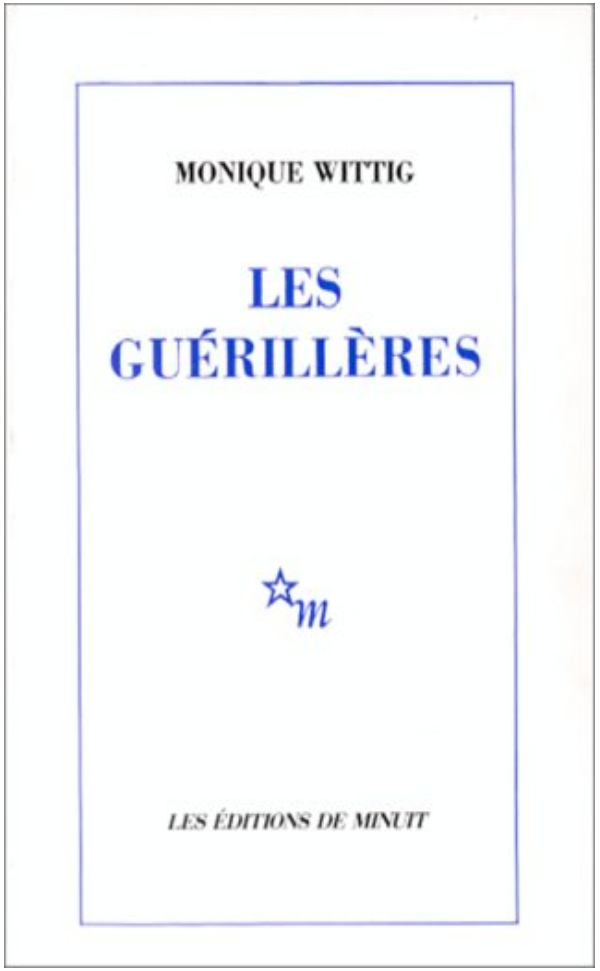
On a été pour moi la clef qui m'a donné l'accès à un langage dont rien (et surtout pas le genre) ne vient troubler l'usage et l'exercice, comme ça se passe dans l'enfance quand les mots sont magiques, quand les mots brillants et bigarrés sont secoués dans le kaléidoscope du monde, opérant toutes sortes de révolutions dans la conscience au fur et à mesure qu'on les secoue.

(Wittig, 2001 [1985], *La marque du genre*)

USARE IL MARGINALE COME UNIVERSALE: *ELLES* NE *LES GUERRILLÈRES* (1969)

Elles disent, le langage que tu parles t' empoisonne la glotte, la langue, le palais, les lèvres. Elles disent le langage que tu parles est fait de mots qui te tuent. […]

Il t'a dérobé ton savoir, il a fermé ta mémoire à ce que tu as été, il a fait de toi celle qui n'est pas celle qui ne parle pas celle qui ne possède pas celle qui n'écrit pas, il a fait de toi une créature vile et déchue, il t'a bâillonnée abusée trompée. (*Les Guérillères*, 1969)



USARE IL MARGINALE COME UNIVERSALE: *ELLES* NE *LES GUERRILLÈRES* (1969)

La direction vers laquelle j' ai tendu avec ce *elles* universel n' a pas été vers la féminisation du monde (sujet d' horreur aussi bien que sa masculinisation) mais […] j' ai essayé de rendre les catégories de sexe obsolètes dans le langage.

(Wittig, 2001 [1985], *La marque du genre*)

Tu dis qu'il n'y a pas de mots pour décrire ce temps, tu dis qu'il n'existe pas. Mais souviens-toi. Fais un effort pour te souvenir. Ou, à défaut, invente

(Wittig, 1969, *Les Guérillères*)

3.2.2. AGIRE SULLA LINGUA

- Modifiche ortografiche
  - ✓ Ambigenere (élu-e-s; élu/e/s; s/he; élu(e)s; éluEs; élu.e.s; élu·e·s; lecteur·trice; grand·e…)
  - ✓ Indifferenzianti (car* amic*; ciao a tutt@; l@s chic@s...)
- Nuove (?) forme pronominali
  - ✓ Il caso HEN in Svezia
  - ✓ I pronomi transgender
- La nuova semantica. Per una categorizzazione pronominale su base non sessuale (La riflessione e le proposte di Michèle Causse: UL/NUL)

I PRONOMI TRANSGENDER

H	F	Transgenre
il	elle	**yel, iel** *(utilisé à l'oral et à l'écrit)*
ils	elles	**yels** *(surtout utilisé à l'écrit)* **z** *(utilisé à l'oral)*
tous	toutes	**toustes** *(utilisé à l'oral et à l'écrit,* *en alternance dans ce dernier cas avec touTEs)*
ceux	celles	**ceuses, celleux** *(utilisé à l'oral et à l'écrit)*
nombreux	nombreuses	**nombreuxses** *(utilisé à l'écrit)*

Es. **Z'** ont besoin d' aide
Es. Pour **ceuses** qui ne connaissent pas la liste…
Es. J' espère vous retrouver **nombreuxses** à l' atelier
Ma anche **ille** pron. epiceno proposto da Thierry Hoquet

Vedi Luca Greco in Chetcuti/Greco (2012) e in Observatoire (2013).

AGIRE SULLA LINGUA : LA NUOVA SEMANTICA DI MICHÈLE CAUSSE

A la longue ne serait-il pas souhaitable que les êtres parlants dans leur ensemble choisissent pour se nommer le pronom « ul » (à savoir quelqu'un) par opposition à « nul » (personne ou *nobody*) suivi d'adjectifs qui rendent impossible la détermination du sexe et a fortiori du genre? (Causse, 2003, *L'alphalecte*)

per conoscere la realtà, e dunque per eventualmente cambiarla, bisogna abbandonare le proprie certezze e accettare l'angoscia, temporanea, di una accresciuta incertezza sul mondo; […] il coraggio d'affrontare l'ignoto è la condizione dell'immaginazione e la capacità di immaginare un mondo altro è un elemento essenziale dell'approccio scientifico: essa è indispensabile all'analisi del presente.
(Christine Delphy, [2001] 2013)

4. CONCLUSIONI

LA NORMA ?

QUALE NORMA ?

GRAZIE PER L’ATTENZIONE